



COMUNE DI PIETRASTORNINA

(Avellino)

P.zza Aldo Moro, 4 – Tel.: 0825-902217/902290 – Fax: 0825-902921

www.comune.pietrastornina.av.it

REGOLAMENTO COMUNALE

per la disciplina dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni

(approvato con deliberazione di CC N.52 del 22 settembre 1994 come modificato ed integrato con
deliberazione di CC N.5 del 18 marzo 2004)

SOMMARIO

TITOLO I – NORME GENERALI **4**

ART. 1 – OGGETTO DEL REGOLAMENTO – PRINCIPI GENERALI – ISTITUZIONE DELLA TASSA.	4
ART. 2 – ASSUNZIONE DEL SERVIZIO IN ECONOMIA.	4
ART. 3 – TUTELA IGIENICO – SANITARIA DEL SERVIZIO - RINVIO.	4

TITOLO II – RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI **5**

ART. 4 – DELIMITAZIONE DEI PERIMETRI DI RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI.	5
ART. 5 – ESTENSIONE DEL SERVIZIO A ZONE CON INSEDIAMENTI SPARSI (ART. 59, C. 2, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	5
ART. 6 – MODALITÀ DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI.	5
ART. 7 – DIVIETO DI ACCESSO NELLA PROPRIETÀ PRIVATA.	6
ART. 8 – RECUPERO DI MATERIALI DA DESTINARE AL RICICLO O ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA.	6
ART. 9 – DISTANZE E CAPACITÀ DEI CONTENITORI (ART. 59, COMMA 1, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	6
ART. 10 – SERVIZIO DI RACCOLTA NON IN REGIME DI PRIVATIVA (ART. 59, COMMI 2 E 3, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	6
ART. 11 – RIDUZIONE DEL TRIBUTO PER DISFUNZIONI NEL SERVIZIO (ART. 59, COMMA 4, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	7

TITOLO III – RACCOLTA DIFFERENZIATA **8**

ART. 12 – ISTITUZIONE E SCOPO DEL SERVIZIO.	8
ART. 13 – DEFINIZIONI.	8
ART. 14 – RIFIUTI URBANI PERICOLOSI.	8
ART. 15 – ORGANIZZAZIONE DELLA RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI PERICOLOSI.	9
ART. 16 – FRAZIONE UMIDA E FRAZIONE SECCA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI.	9
ART. 17 – RIFIUTI INGOMBRANTI.	9
ART. 18 – RACCOLTA DI VETRO, PLASTICA E METALLO.	10
ART. 19 – RACCOLTA CONVENZIONATA DEI RIFIUTI DIVERSI DAI RIFIUTI SOLIDI URBANI.	10
ART. 20 – LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DEI CONTENITORI.	10
ART. 21 – MODALITÀ DI CONFERIMENTO DA PARTE DEGLI UTENTI.	10
ART. 22 – FREQUENZA DELLA RACCOLTA.	10
ART. 23 – FREQUENZA LAVAGGIO E DISINFEZIONE CASSONETTI.	10
ART. 24 – MODALITÀ DI AFFIDAMENTO AGLI UTENTI DI CONTENITORI A TIPOLOGIE PARTICOLARI.	10
ART. 25 – INFORMAZIONE AGLI UTENTI.	11
ART. 26 – RAPPORTI CON I CONSORZI NAZIONALI OBBLIGATORI.	11
ART. 27 – ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO.	11

TITOLO IV – APPLICAZIONE DELLA TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI **12**

ART. 28 – PRESUPPOSTO DELLA TASSA: LOCALI ED AREE TASSABILI (ART. 62, COMMA 1, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	12
ART. 29 – CASE COLONICHE (ART. 62, COMMA 1, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	13
ART. 30 – LOCALI ED AREE NON ASSOGGETTABILI A TASSA (ART. 62, COMMA 2, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	13
ART. 31 – ESCLUSIONE DALLA SUPERFICIE TASSABILE (ART. 62, COMMA 3, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	13
ART. 32 – DESTINAZIONE PROMISCUA (ART. 62, COMMA 4, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	14
ART. 33 – ESCLUSIONE DALLA TASSA (ART. 62, COMMA 5, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	14
ART. 34 – SOGGETTI PASSIVI - SOLIDARIETÀ (ART. 63, COMMA 1, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	14
ART. 35 – CONDOMINIO – MULTIPROPRIETÀ – CENTRI COMMERCIALI (ART. 63, COMMI 2, 3 E 4 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	14
ART. 36 – INIZIO E CESSAZIONE DELL'OCCUPAZIONE O DETENZIONE (ART. 64 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	14
ART. 37 – TARIFFE PER LE AREE SCOPERTE (ART. 66, COMMI 1 E 2, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	15
ART. 38 – TARIFFE PER PARTICOLARI CONDIZIONI D'USO (ART. 66, COMMA 3, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	15
ART. 39 – CLASSIFICAZIONE DELLE SUPERFICI TASSABILI.	16
ART. 40 – AGEVOLAZIONI – RIDUZIONI. (ART. 67 DEL D.LGS. 507/93)	16
ART. 41 – ESENZIONI.	17
ART. 42 – TARIFFE (ART. 69 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	17
ART. 43 – TASSA GIORNALIERA DI SMALTIMENTO (ART. 77 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	17
ART. 44 – SERVIZIO STAGIONALE (ART. 59, COMMA 5, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	18
ART. 45 – INTERRUZIONE TEMPORANEA DEL SERVIZIO (ART. 59, COMMA 6, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	18
ART. 46 – DENUNCE (ART. 70 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	18
ART. 47 – LOTTA ALL'EVASIONE.	19
ART. 48 – ACCERTAMENTO (ART. 71 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	20
ART. 49 – RISCOSSIONE (ART. 72 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	20
ART. 50 – CONTROLLO DEI DATI (ART. 73, COMMA 1, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	20
ART. 51 – ACCESSO AGLI IMMOBILI (ART. 73, COMMA 2, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	21
ART. 52 – ACCERTAMENTO PER PRESUNZIONE SEMPLICE (ART. 73, COMMA 3, DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	21
ART. 53 – FUNZIONARIO RESPONSABILE (ART. 74 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	21
ART. 54 – RIMBORSI (ART. 75 DEL D.LGS. 15 NOVEMBRE 1993, N° 507).	21

TITOLO V – SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI

22

ART. 55 – RIFIUTI SPECIALI ASSIMILATI (ART. 39, COMMA 1, DELLA LEGGE 22 FEBBRAIO 1994, N° 146).	22
ART. 56 – ISTITUZIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO INTEGRATIVO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI NON ASSIMILATI (ART. 39, COMMA 2, DELLA LEGGE 22 FEBBRAIO 1994, N° 146).	22
ART. 57 – SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI – CORRISPETTIVO.	22
ART. 58 – SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI – CONVENZIONE.	22

ART. 59 – SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI DA PARTE DEI PRODUTTORI.	23
ART. 60 – VEICOLI A MOTORE, RIMORCHI E SIMILI.	23
<u>TITOLO VI – RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI</u>	<u>24</u>
ART. 61 – RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI.	24
ART. 62 – OBBLIGO DELLA DENUNCIA DEI LOCALI E DELLA AREE.	24
<u>TITOLO VII – CONTENZIOSO - SANZIONI</u>	<u>25</u>
ART. 63 – CONTENZIOSO.	25
ART. 64 – SANZIONI.	25
<u>TITOLO VIII – NORME TRANSITORIE E FINALI</u>	<u>26</u>
ART. 65 – NORME ABROGATE.	26
ART. 66 – PUBBLICITÀ DEL REGOLAMENTO E DEGLI ATTI.	26
ART. 67 – ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO.	26
ART. 68 – CASI NON PREVISTI DAL PRESENTE REGOLAMENTO .	26
ART. 69 – VARIAZIONI DEL REGOLAMENTO.	26

TITOLO I – NORME GENERALI

Art. 1 – oggetto del regolamento – principi generali – istituzione della tassa.

1. Ai sensi e per gli effetti del capo 3 del D.lgs. 15/11/1993, n° 507, e successive modifiche ed integrazioni, per il servizio di smaltimento dei RR.SS.UU. interni svolto in regime di privativa nell'ambito del territorio comunale, è istituita nel Comune di Pietrastornina tassa annuale in base a tariffa. La sua applicazione è disciplinata dal seguente regolamento. Il gettito complessivo della tassa non può superare il costo del servizio, né essere inferiore al 50% dello stesso. Il costo complessivo viene determinato ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. n° 507/93.
2. Tutta l'attività comunale relativa allo smaltimento dei rifiuti deve essere svolta con l'osservanza dei seguenti principi generali:
 - a) Deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e dei singoli;
 - b) Deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico – sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori;
 - c) Devono essere salvaguardate la fauna e la flora e deve essere evitato ogni degradamento dell'ambiente e del paesaggio;
 - d) Devono essere rispettate le esigenze di pianificazione economica e territoriale;
 - e) Devono essere promossi, con l'osservanza di criteri di economicità ed efficienza, sistemi tendenti a riciclare, riutilizzare i rifiuti o recuperare da essi materiale ed energia;
 - f) Devono essere favoriti sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti.

Art. 2 – assunzione del servizio in economia.

1. Tutti i servizi dei rifiuti solidi urbani interni vengono assunti direttamente dal Comune ai sensi degli artt. 3 e 8 del D.P.R. n° 915/1982 che li espleta in economia ai sensi dell'art. 22, 3° comma, lettera a) della legge 8 giugno 1990, n° 142, o mediante appalto.

Art. 3 – tutela igienico – sanitaria del servizio - rinvio.

1. Le norme per assicurare la tutela igienico – sanitaria in tutte le fasi dello smaltimento dei rifiuti, anche per quelli prodotti in aree non comprese nei perimetri di raccolta di cui al successivo art. 4 (art. 8, 2° comma, lett. a), del D.P.R. n° 915/1982), sono oggetto di apposito regolamento.
2. Con lo stesso regolamento sono stabilite le norme atte a garantire, ove necessario, fin dal conferimento, un distinto ed adeguato smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi o, comunque, pericolosi sotto il profilo igienico – sanitario.

TITOLO II – RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI

Art. 4 – delimitazione dei perimetri di raccolta dei rifiuti solidi urbani interni.

1. Costituendo la raccolta dei rifiuti attività di pubblico interesse, questo Comune è impegnato ad assicurarla in tutto il suo territorio.
2. Fermo restando che il servizio dovrà essere comunque assicurato in tutti i centri abitati, nelle frazioni e nei nuclei abitati, ivi compresi i centri commerciali e produttivi integrati, come tali riconosciuti ai fini del censimento della popolazione residente, nonché alle loro immediate periferie, vengono delimitati come segue i perimetri entro i quali è istituito il servizio di raccolta:
 - a) Dei rifiuti non ingombranti provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;
 - b) Dei rifiuti ingombranti, quali beni di consumo durevoli, di arredamento, di impiego domestico, di uso comune, provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;

di cui ai nn° 1 e 2 dell'art. 2, comma tre, del D.P.R. n° 915/1982:

ZONA COMPRESA NEL PERIMETRO	DELIMITAZIONE
Capoluogo:	Tutto il centro urbano così come delimitato con delibera di G.M. n° 30 del 11/02/1994 e fino ad un raggio di m. 250 dal perimetro urbano.
Nuclei abitati di:	Due Strade, Rossi, Fazi, Sacconi, Cappella, Verzara, Coppoli, Mabili, Cipressi, Starza, Salvatori, Ciulli, Pascone, Furmo, Iuliani, Paradisi, Ciardelli inf., Ragucci, Ciardelli Sup., Antonelli, Saragonelle, Fiori, Flavianelli, Zucari, Sellitti, Senatori, Piantedosi, Forti. Tutte le abitazioni dei nuclei, e fino ad un raggio di 250 metri.

3. Con motivata deliberazione della Giunta Comunale, potrà essere ampliato il perimetro come delimitato al precedente comma. Con la stessa deliberazione la Giunta Comunale dovrà però dare atto che l'ampliamento delle zone può essere assicurato con una più razionale organizzazione del lavoro senza che ne derivino maggiori spese, a qualsiasi titolo, a carico del Comune.
4. Ove, invece, dalla modificazione del perimetro come prima delimitato, consegua una maggiore spesa per il bilancio comunale, le variazioni dovranno essere apportate nel rispetto dell'art. 32 della legge 8 giugno 1990, n° 142.

Art. 5 – estensione del servizio a zone con insediamenti sparsi (art. 59, c. 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Il regime di privativa del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni viene esteso agli insediamenti che abbiano, nel raggio di m. 250 almeno quattro unità immobiliari.

Art. 6 – modalità della raccolta dei rifiuti urbani.

1. La raccolta dei rifiuti solidi urbani interni sarà assicurata dal personale dipendente con i mezzi che il Comune assegnerà per detto servizio.
2. Per una razionale organizzazione del servizio, anche al fine del contenimento dei costi, la raccolta:
 - a) Potrà essere programmata per zona, in giorni fissi, per quanto riguarda i rifiuti di cui al precedente art. 4, 2° comma, n° 1;
 - b) Potrà essere fatta dietro richiesta per quanto riguarda i rifiuti di cui al precedente art. 4, 2° comma, n° 2.
3. Il Sindaco, con propria ordinanza, fisserà i programmi di raccolta di cui al comma 2, nonché i relativi orari.

Art. 7 – divieto di accesso nella proprietà privata.

1. È fatto divieto, al personale addetto al servizio, di accedere, per il ritiro dei rifiuti, nelle abitazioni private, essendo prescritto che il ritiro dei medesimi deve aver luogo senza accedere nelle proprietà private.
2. In casi particolari, ma solo nell'interesse del servizio, gli interessati potranno ottenere l'autorizzazione per il deposito dei rifiuti destinati al ritiro all'interno della proprietà privata.
3. L'autorizzazione di cui al precedente comma dovrà essere richiesta dagli interessati con domanda in carta da bollo; potrà essere rilasciata (sempre in carta da bollo) solo dopo che gli interessati avranno eseguito i lavori eventualmente prescritti e potrà essere revocata in qualsiasi momento. Il Comune, in ogni caso, non assume alcuna responsabilità in dipendenza della detta autorizzazione fatto salvo, beninteso, l'esercizio della potestà disciplinare nei confronti del personale dipendente.

Art. 8 – recupero di materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia.

1. Il recupero di materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia è assicurato, in tutto il territorio comunale, mediante:
 - a) L'incoraggiamento di iniziative di Enti e di privati nelle varie fasi di conferimento, raccolta, spazzamento e discarica sul suolo e nel suolo, dei rifiuti di qualsiasi provenienza;
 - b) L'eventuale installazione di recipienti per consentire agli utenti del servizio una prima cernita (vetro, carta, ferrami e metalli in genere) dei rifiuti.

Art. 9 – distanze e capacità dei contenitori (art. 59, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. I contenitori per la raccolta dei rifiuti devono essere collocati ad una distanza massima di ml. 250 dall'immobile soggetto a tassazione e devono avere una capacità di lt. 100 minimo.
2. La distanza si misura seguendo il percorso più breve calcolato dall'accesso esterno dell'immobile al contenitore.
3. La Giunta approverà la mappa di distribuzione dei contenitori in esecuzione del presente regolamento.

Art. 10 – servizio di raccolta non in regime di privativa (art. 59, commi 2 e 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta in regime di privativa, la tassa è dovuta in misura pari al:

- a) 40% della tariffa per distanze superiori a ml. 250;
 - b) / della tariffa per distanze superiori a ml. / ;
 - c) / della tariffa per distanze superiori a ml. / ;
- dal più vicino punto di raccolta rientrante nelle zone perimetrate o di fatto servite.
- 2. Gli occupanti o detentori degli insediamenti, comunque situati fuori dall'area di raccolta, sono tenuti ad utilizzare il servizio pubblico di nettezza urbana, provvedendo al conferimento dei rifiuti urbani interni ed equiparati nei contenitori vicini.
 - 3. La tassa è comunque applicata per intero anche in assenza della determinazione del perimetro in cui è istituito il servizio di raccolta quando, di fatto, detto servizio è attuato.

Art. 11 – riduzione del tributo per disfunzioni nel servizio (*art. 59, comma 4, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507*).

- 1. Se il servizio di raccolta, istituito ed attivato, non viene svolto nella zona di residenza o di dimora nell'immobile a disposizione ovvero di esercizio dell'attività dell'utente, il tributo è dovuto nella misura ridotta di cui all'art. 10. Uguale riduzione del tributo viene applicata quando il servizio viene effettuato in grave violazione delle prescrizioni del presente regolamento, relative alle distanze e capacità dei contenitori ed alla frequenza della raccolta.
- 2. Il periodo di mancato o irregolare funzionamento del servizio è accertato con deliberazione della Giunta Comunale, su relazione del Responsabile del Servizio.

TITOLO III – RACCOLTA DIFFERENZIATA

Art. 12 – istituzione e scopo del servizio.

1. Ai sensi dell'art. 9 – *quater* del D.L. 9 settembre 1988, n° 397, convertito, con modificazioni, nella legge 9 novembre 1988, n° 475, e del D.M. 29 maggio 1991 (G.U. n° 136 del 12 giugno 1991) le attività di smaltimento dei rifiuti sono svolte con modalità volte ad assicurare la raccolta differenziata con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali e animali, o comunque ad alto tasso di umidità, dai restanti rifiuti.
2. La raccolta differenziata è finalizzata a:
 - a) Diminuire il flusso di rifiuti da smaltire tal quali;
 - b) Favorire la valorizzazione dei rifiuti attraverso il recupero di materiali fin dalla fase della produzione, distribuzione, consumo e raccolta;
 - c) Migliorare i processi tecnologici degli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti anche al fine di ridurre i consumi energetici e le emissioni;
 - d) Ridurre la quantità e la pericolosità delle frazioni non recuperabili da avviare allo smaltimento finale assicurando maggiori garanzie di protezione ambientale;
 - e) Favorire il recupero di materiali ed energia anche nella fase di smaltimento finale.

Art. 13 – definizioni.

1. Ai sensi del presente regolamento si definisce:
 - Per ***raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani***: il conferimento e la raccolta separata di frazioni degli stessi;
 - Per ***rifiuti urbani pericolosi***: quelli così definiti dalla deliberazione del Comitato interministeriale di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n° 915, e successive integrazioni, meglio specificati nel successivo art. 14;
 - Per ***frazione umida***: i materiali putrescibili ad alto tasso di umidità presenti nei rifiuti solidi urbani;
 - Per ***frazione secca***: i materiali a basso o nullo tasso di umidità aventi di norma rilevante contenuto energetico ovvero valorizzabili come materie prime secondarie;
 - Per ***rifiuti ingombranti***: quelli così definiti dall'art. 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n° 915, e precisamente: beni di consumo durevoli, di arredamento, di impiego domestico, di uso comune, provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;
 - Per ***frazioni recuperabili***: le frazioni di rifiuti che, per le loro caratteristiche quali - quantitative e per le condizioni di mercato, siano suscettibili di recupero;
 - Per ***recupero***: ogni azione intesa ad ottenere, mediante reimpiego, riciclaggio, riutilizzo dei rifiuti, materie prime secondarie e/o energia.

Art. 14 – rifiuti urbani pericolosi.

1. In conformità a quanto stabilito dalla delibera del Comitato interministeriale di cui all'art. 5 del D.P.R. 10 settembre 1982, n° 915, sono considerati pericolosi i seguenti rifiuti urbani:
 - a) Batterie e pile;
 - b) Prodotti, e relativi contenitori, etichettati con il simbolo "T" e/o "F";

- c) Prodotti farmaceutici.
2. Il servizio di raccolta e smaltimento di detti rifiuti viene istituito ai sensi dell'art. 3, 1° comma, del D.L. 31 agosto 1987, n° 361, convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1987, n° 441 e del D.M. 29 maggio 1991 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 134 in data 12 giugno 1991.

Art. 15 – organizzazione della raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi.

1. Il servizio, istituito come al precedente articolo, è organizzato come segue:
- a) La raccolta dei rifiuti pericolosi sarà fatta con appositi contenitori speciali in cemento o in polietilene o altro materiale la cui idoneità allo scopo dovrà comunque essere certificata a cura della ditta fornitrice, contenitori che saranno dislocati come dal prospetto che segue:

RIFIUTI PERICOLOSI	UBICAZIONE DEI CONTENITORI
Batterie e pile:	C.so Partenio, Via Ciardelli Inf.
Prodotti e relativi contenitori etichettati con simbolo "T" e/o "F":	/
Prodotti farmaceutici:	P.zza V. Veneto

- b) Lo smaltimento dei rifiuti pericolosi raccolti come dalla precedente lett. a) sarà affidato con apposita convenzione a: **ditta specializzata**.
2. È fatto tassativo obbligo a tutti di depositare i rifiuti urbani pericolosi nei detti contenitori;
3. La Giunta Comunale coinvolgerà, inoltre, i soggetti che svolgono attività di commercio dei prodotti suindicati, favorendo forme di restituzione da parte degli acquirenti.

Art. 16 – frazione umida e frazione secca dei rifiuti solidi urbani.

1. Il servizio della raccolta della frazione umida e della frazione secca dei rifiuti solidi urbani, sarà assicurato, con gradualità, su tutto il territorio comunale.
2. Il servizio sarà avviato, prioritariamente, presso le utenze collettive, pubbliche e private, quali mense, ristoranti, alberghi, ecc.
3. I rifiuti dovranno essere conferiti presso gli appositi contenitori, all'uopo predisposti, separando la frazione umida dalle restanti.

Art. 17 – rifiuti ingombranti.

1. La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ingombranti deve avvenire in modo da consentire il recupero dei beni reimpiegabili, di materie prime secondarie ed energia e la separazione delle componenti dannose o nocive per l'ambiente e la salute pubblica.
2. La raccolta sarà effettuata a richiesta dei cittadini, con pagamento del corrispettivo da determinarsi con separato, successivo provvedimento tenuto conto dei costi che il servizio comporta.

Art. 18 – raccolta di vetro, plastica e metallo.

1. Per la raccolta dei materiali in vetro, plastica e metallo provenienti dalle utenze domestiche, con provvedimento della Giunta Comunale, saranno disposte le installazioni di appositi contenitori, opportunamente contrassegnati con simboli che rendano agevole il conferimento da parte degli utenti.

Art. 19 – raccolta convenzionata dei rifiuti diversi dai rifiuti solidi urbani.

1. La raccolta dei rifiuti nei centri in cui si svolge attività di vendita e/o preparazioni alimentari ivi comprese le attività di ristorazione collettiva, nonché la raccolta operata a seguito di convenzione per rifiuti provenienti da uffici, attività artigianali e commerciali, deve avvenire sulla base dei principi della raccolta differenziata di cui agli articoli precedenti.

Art. 20 – localizzazione e tipologia dei contenitori.

1. La raccolta dei rifiuti rientranti nella raccolta differenziata dovrà avvenire a mezzo di contenitori speciali la cui collocazione sarà definita con successivo atto deliberativo.
2. La raccolta differenziata del vetro, già istituita, viene effettuata attraverso campane dislocate nelle seguenti località: P.zza V. Veneto, C.so Partenio, Via Due Strade, Via Starza, Via Ciardelli Inf., Via Cappella, Via Furmo.

Art. 21 – modalità di conferimento da parte degli utenti.

1. Gli utenti sono obbligati a conferire i vari tipi di rifiuti, suddivisi come al precedente art. 20, negli appositi relativi contenitori e punti di raccolta predisposti dal Comune.

Art. 22 – frequenza della raccolta.

1. In armonia con quanto disposto dal precedente articolo 6, per la raccolta differenziata, il Sindaco firmerà, con apposita ordinanza, i programmi di raccolta ed i relativi orari, tenendo conto, in particolare, delle esigenze di carattere igienico – sanitario e delle successive fasi di smaltimento dei rifiuti raccolti.

Art. 23 – frequenza lavaggio e disinfezione cassonetti.

1. Il lavaggio e la disinfezione dei cassonetti avverranno almeno una volta l'anno.

Art. 24 – modalità di affidamento agli utenti di contenitori a tipologie particolari.

1. In relazione all'attivazione delle diverse fasi di raccolta differenziata, la Giunta Comunale firmerà, con proprio provvedimento, le modalità di affidamento, agli utenti, dei contenitori a tipologie particolari.

Art. 25 – informazione agli utenti.

1. Al fine di rendere funzionale l'andamento dei servizi di raccolta differenziata, il competente servizio comunale informa l'utenza sulle finalità e modalità dei servizi stessi, anche mediante distribuzione di materiale informativo ed educativo in cui saranno date indicazioni sulle:
 - a) Frazioni di rifiuti da raccogliere;
 - b) Modalità di conferimento;
 - c) Destinazioni delle singole frazioni raccolte;
 - d) Motivazioni della raccolta differenziata;
 - e) Esigenze di collaborazione dei cittadini.
2. I messaggi devono essere tradotti in efficaci immagini da riprodursi in manifesti murali, locandine per negozi e mezzi pubblici, spot, inserzioni, etc.; inoltre dovrà essere indicato come e dove vanno depositati i vari tipi di rifiuti da riciclare o da neutralizzare perché pericolosi.

Art. 26 – rapporti con i consorzi nazionali obbligatori.

1. Ai fini dello svolgimento del servizio di raccolta differenziata, i rapporti tra il Comune e i consorzi nazionali obbligatori, istituiti ai sensi dell'art. 9-*quater*, comma 2, della legge n° 475/88, sono disciplinati dalla convenzione di cui all'art. 9-*quater*, comma 4, della legge citata.
2. Tale convenzione definirà, in particolare, i seguenti aspetti:
 - a) Le modalità di consegna e ritiro del materiale raccolto;
 - b) La copertura degli oneri relativi;
 - c) L'organizzazione di attività promozionali comuni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
 - d) Le modalità e le scadenze dei rendiconti consuntivi periodici.

Art. 27 – associazioni di volontariato.

1. Le associazioni di volontariato che operino senza fine di lucro possono procedere alla raccolta di specifiche frazioni recuperabili dei rifiuti urbani, secondo gli usi e previo assenso del Comune.
2. L'Associazione di volontariato interessata dovrà presentare apposita istanza, in una con l'atto costitutivo, specificando la/le frazione/i di rifiuto che intende raccogliere, le modalità di raccolta e di smaltimento, ed i mezzi di cui dispone per garantire l'igiene e la sicurezza nel lavoro da svolgere.
3. La Giunta Comunale, su relazione dell'apposito servizio, procederà al rilascio dell'eventuale relativo assenso.

TITOLO IV – APPLICAZIONE DELLA TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Art. 28 – presupposto della tassa: locali ed aree tassabili (*art. 62, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507*).

1. La tassa è dovuta per l'occupazione o la detenzione di locali ed aree scoperte, a qualsiasi uso adibito, esistenti nel territorio comunale in cui il servizio è istituito ed attivato o comunque reso in via continuativa.
2. Si considerano locali tassabili agli effetti del presente tributo tutti i vani comunque denominati, esistenti in qualsiasi specie di costruzione stabilmente infissa o semplicemente posata sul suolo, qualunque ne sia la destinazione o l'uso. Sono comunque da considerarsi tassabili, in via esemplificativa, le superfici utili di:
 - Tutti i vani all'interno delle abitazioni tanto se principali (*camere, sale, cucine ecc.*) che accessori (*ingressi interni all'abitazione, corridoi, anticamere, ripostigli, bagni ecc.*), e così pure quelli delle dipendenze anche se separate ed interrate rispetto al corpo principale del fabbricato (*rimesse, autorimesse ecc.*), escluse le stalle ed i fienili ad uso agricolo e le serre a terra;
 - Tutti i vani principali, secondari ed accessori adibiti a studi professionali, legali, tecnici, sanitari, di ragioneria, fotografici o a botteghe, a laboratori di artigiani e comunque ad attività di lavoratori autonomi non individuati ed elencati separatamente;
 - Tutti i vani principali ed accessori adibiti ad esercizi di alberghi (compresi quelli diurni ed i bagni pubblici), locande, ristoranti, trattorie, collegi, pensioni con solo vitto o alloggio, caserme, case di pena, osterie, bar, caffè, pasticcerie, nonché negozi e locali comunque a disposizione di aziende commerciali comprese edicole, chioschi stabili o posteggi, al mercato coperto, nonché le superfici occupate dalle cabine telefoniche aperte al pubblico, individuabili per il perimetro esterno della cabina poggiante al suolo;
 - Tutti i vani principali ed accessori adibiti a circoli da ballo o divertimento, a sale da gioco o da ballo o ad altri simili esercizi pubblici sottoposti a vigilanza di pubblica sicurezza;
 - Tutti i vani (*uffici, sale scolastiche, biblioteche, anticamere, sale d'aspetto ed altre, parlatori, dormitori, refettori, lavatoi, ripostigli, dispense, bagni, ecc.*) dei collegi, istituti di educazione privati, delle associazioni tecnico – economiche e delle collettività in genere, scuole di ogni ordine e grado;
 - Tutti i vani, accessori e pertinenze, così come individuati per le abitazioni private, nessuno escluso, degli Enti pubblici, delle associazioni di natura esclusivamente culturale, politica, sportiva e ricreativa a carattere popolare, delle organizzazioni sindacali, degli Enti ed associazioni di patronato, delle Unità Sanitarie Locali (escluse le superfici che, per loro caratteristiche strutturali e per la loro destinazione, danno luogo di regola a rifiuti speciali di cui al n° 2 del 4° comma dell'art. 2 del D.P.R. n° 915/1982) delle caserme, stazioni, ecc.;
 - Tutti i vani accessori e pertinenze, così come individuati per le abitazioni private, nessuno escluso, destinati ad attività produttiva industriali, artigianali, commerciali ed i servizi destinati alla produzione dei rifiuti urbani (*sedì di organi, di uffici, depositi, magazzini, ecc.*).

Si considerano inoltre tassabili tutte le aree comunque utilizzate, ove possano prodursi rifiuti solidi urbani interni, ed in via esemplificativa:

- Le aree adibite a campeggi, a sale da ballo all'aperto, a banchi di vendita, a parchi gioco e alle rispettive attività e servizi connessi, in sostanza qualsiasi area sulla quale si svolge un'attività privata idonea alla produzione di rifiuti solidi urbani interni;
- Qualsiasi altra area scoperta, anche se accessoria o pertinenza di locali ed aree assoggettabili a tassa.

Art. 29 – case coloniche (art. 62, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Per l'abitazione colonica e gli altri fabbricati con area scoperta di pertinenza la tassa è dovuta anche quando nella zona in cui è attivata la raccolta dei rifiuti è situata soltanto la strada di accesso all'abitazione ed al fabbricato.
2. Per quanto concerne la distanza massima dei contenitori per la raccolta dei rifiuti, si applicano le norme di cui ai commi 1 e 2 del precedente art. 9.

Art. 30 – locali ed aree non assoggettabili a tassa (art. 62, comma 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Non sono soggetti alla tassa i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati o perché risultino in obiettive condizioni di non utilizzabilità nel corso dell'anno, qualora tali circostanze siano indicate nella denuncia originaria o di variazione e debitamente riscontrate in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o ad idonea documentazione.

Art. 31 – esclusione dalla superficie tassabile (art. 62, comma 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Nella determinazione della superficie tassabile non si tiene conto di quella parte di essa ove per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione si formano, di regola, rifiuti speciali, tossici o nocivi, allo smaltimento dei quali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori stessi in base alle norme vigenti.
2. Ai fini della determinazione della superficie non tassabile per le seguenti categorie di rifiuti speciali, tossici o nocivi si applicano, all'intera superficie sulla quale l'attività viene svolta, le seguenti percentuali di riduzione:
 - Officine meccaniche o autocarrozzerie: riduzione del 50%;
 - Studi dentistici: riduzione del 50%;
 - Lavanderie: riduzione del 50%;
 - Tipografie artigiane: riduzione del 50%.

La percentuale di riduzione del 50% è estesa alla superficie su cui è svolta qualsiasi attività economica soggetta allo smaltimento di rifiuti speciali, tossici o nocivi di cui all'art. 7 comma 3 lettera a, c, d, h del D.Lgs. 22/1997.

Tale condizione deve essere dichiarata e certificata, l'agevolazione derivante trova applicazione con effetto dal primo giorno del bimestre solare successivo alla dichiarazione.

Art. 32 – destinazione promiscua (art. 62, comma 4, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Nelle unità immobiliari adibite a civile abitazione, in cui sia svolta un'attività economica e professionale, la tassa è dovuta in base alla tariffa prevista per la specifica attività ed è commisurata alla superficie a tal fine utilizzata.

Art. 33 – esclusione dalla tassa (art. 62, comma 5, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Sono esclusi dalla tassa i locali e le aree scoperte per i quali non sussiste l'obbligo dell'ordinario conferimento dei rifiuti solidi urbani interni ed equiparati in regime di privativa comunale per effetto di norme legislative o regolamentari, di ordinanze in materia sanitaria, ambientale o di protezione civile ovvero di accordi internazionali riguardanti organi di Stati esteri.

Art. 34 – soggetti passivi - solidarietà (art. 63, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. La tassa è dovuta da coloro che occupano o detengono i locali o le aree scoperte di cui agli artt. 29, 30 e 32 con vincolo di solidarietà tra i componenti del nucleo familiare o tra coloro che usano in comune i locali o le aree stesse.

Art. 35 – condominio – multiproprietà – centri commerciali (art. 63, commi 2, 3 e 4 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Per le parti comuni del condominio di cui all'articolo 1117 del Codice Civile, che possono produrre rifiuti agli effetti dell'art. 28, il Comune, qualora la relativa superficie non risulti indicata nella denuncia di cui all'art. 46, determina la tassa, aumentando la superficie, dichiarata dagli occupanti o detentori degli alloggi in condominio, di una quota dal 2 al 10 per cento in ragione inversa del numero dei condomini; resta ferma l'obbligazione di coloro che occupano o detengono parti comuni in via esclusiva.
2. Nel caso di locali in multiproprietà e di centri commerciali integrati il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento della tassa dovuta per i locali ed aree scoperte di uso comune e per i locali ed aree scoperte in uso esclusivo ai singoli occupanti o detentori, fermi restando nei confronti di questi ultimi gli altri obblighi o diritti derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree in uso esclusivo.
3. È fatto obbligo all'amministratore del condominio ed al soggetto responsabile del pagamento di cui al comma 2 di presentare al competente ufficio del Comune, entro il 20 gennaio di ciascun anno, l'elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree del condominio e del centro commerciale integrato.

Art. 36 – inizio e cessazione dell'occupazione o detenzione (art. 64 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. La tassa è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare, cui corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria.
2. L'obbligazione decorre dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha avuto inizio l'utenza. Nel caso di multiproprietà la tassa è dovuta dagli utenti in proporzione al periodo di occupazione o di disponibilità esclusiva ed è versata dall'amministratore con le modalità di cui all'art. 35, comma 2.

3. La cessazione, nel corso dell'anno, dell'occupazione o detenzione dei locali ed aree, dà diritto all'abbuono del tributo a decorrere da primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui è stata presentata la denuncia della cessazione debitamente accertata.
4. In caso di mancata presentazione della denuncia nel corso dell'anno di cessazione, il tributo non è dovuto per le annualità successive se l'utente che ha prodotto denuncia di cessazione dimostri di non aver continuato l'occupazione e la detenzione dei locali ed aree ovvero se la tassa sia stata assolta dall'utente subentrante a seguito di denuncia o in sede di recupero d'ufficio.

Art. 37 – tariffe per le aree scoperte (art. 66, commi 1 e 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Sono computate per la metà le superfici riguardanti le aree scoperte a qualsiasi uso adibite diverse dalle aree di cui al comma 2.
2. Sono computate nel limite del 25 per cento le aree scoperte che costituiscono pertinenza od accessorio dei locali ed aree assoggettabili a tassa.
3. Le riduzioni delle superfici di cui ai precedenti commi sono applicate sulla base di elementi e dati contenuti nella denuncia originaria, integrativa o di variazione con effetto dall'anno successivo.

Art. 38 – tariffe per particolari condizioni d'uso (art. 66, comma 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. La tariffa unitaria, per particolari condizioni d'uso, è ridotta:
 - a. nella misura del 10% per le abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale, e comunque non superiore a sei mesi, o altro uso limitato e discontinuo, compreso chi risieda o dimori all'estero per più di sei mesi all'anno.
 - b. nella misura del 50% per i locali diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente, risultante da licenza o autorizzazione rilasciata dai competenti organi per l'esercizio dell'attività.
2. Tali riduzioni sono applicate sulla base di elementi e dati contenuti nella denuncia originaria, integrativa e/o di variazione, con effetto dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello del verificarsi delle condizioni ivi previste.
3. Per l'applicazione della tariffa ridotta prevista ai precedenti commi, la richiesta corredata della documentazione atta a comprovare la sussistenza di tali condizioni deve essere presentata entro e non oltre il 20 gennaio. Parimenti il venir meno delle condizioni dell'applicazione della tariffa ridotta deve essere denunciato entro il 20 gennaio dell'anno successivo. In difetto si provvederà al recupero del tributo ed alle sanzioni con le modalità previste dagli artt. 66 e 76 del D.Lgs. 507/1993).
4. Le riduzioni di cui al presente articolo non sono cumulabili con quelle già previste dall'art.10 del Regolamento Comunale per la disciplina dei servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani interni.

Art. 39 – classificazione delle superfici tassabili.

Agli effetti dell'applicazione della tassa i locali e le aree secondo l'uso a cui sono destinate, sono suddivise nelle seguenti categorie e sottocategorie:

CATEGORIE	SOTTOCATEGORIE	Destinazioni dei locali e delle aree
A	1	Abitazioni private e relative pertinenze
	1	Locali adibiti ad attività ricettiva: albergo, affittacamere e similari, bed & breakfast, agriturismo ed altre attività extralberghiere, relativamente ai locali non destinati alla somministrazione.
	2	Locali destinati alla somministrazione al pubblico, Ristoranti, trattorie, pizzerie, bar, caffè, gelaterie, pasticcerie e simili.
	3	Collettività e luoghi di assistenza e cura
	4	Uffici e servizi pubblici e privati
	5	Attività ricreative e circoli privati
B	6	Scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado
	7	Esercizi di vendita all'ingrosso e al minuto settore alimentare non alimentare e relativi magazzini e pertinenze
	8	Mostre, autosaloni, autoservizi, autorimesse
	9	Attività riparazione auto, autocarrozzerie e simili
	10	Aree di campeggi, aree dei distributori di carburanti e dei parcheggi all'aperto pubblici e privati
	11	Attività artigianali
	12	Studi medici, dentistici, laboratori e assimilati
	13	Attività industriali con locali destinati alla produzione

Alle altre tipologie di attività non ricomprese nelle voci di cui sopra si applica la tariffa relativa alla categoria più rispondente.

Art. 40 – agevolazioni – riduzioni. (art. 67 del D.Lgs. 507/93)

La tariffa unitaria è ridotta del:

- 20% per le abitazioni il cui unico occupante residente abbia più di 70 anni o sia invalido con totale o permanente inabilità lavorativa al 100%;
- 40% per le utenze non domestiche, nel caso in cui gli utenti dimostrino di aver sostenuto delle spese per interventi tecnico – organizzativi comportanti una accertata minore produzione di rifiuti di cui al comma 2 dell'art. 67 D.Lgs. 507/1993. Al fine di incentivare le operazioni di recupero o riciclo dei rifiuti assimilati agli urbani, i produttori che vi hanno proceduto possono accedere ad una riduzione annua della tariffa applicata.

L'agevolazione di cui alla lettera **a)** trova applicazione con effetto dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello del verificarsi delle condizioni ivi previste ed anagraficamente rilevate.

Il titolare dell'attività che provvede al recupero o riciclo dei rifiuti in argomento, per poter accedere alla riduzione tariffaria di cui alla lettera **b)**, deve presentare, a consuntivo, ossia alla fine del periodo di applicazione della tariffa nel quale il recupero è avvenuto, una domanda che contenga copia del formulario di identificazione od, in assenza, altro documento, ai sensi art. 10 terzo comma lett. b) ed art. 49 comma 14 del D.Lgs. 22/1997, controfirmato dai soggetti autorizzati al recupero, il periodo durante il quale ha avuto luogo

la suddetta operazione, la quantità dei rifiuti avviati al recupero ed il totale della produzione.

La determinazione a consuntivo della riduzione spettante, comporta lo sgravio o il rimborso dell'eccedenza della tassa iscritta nel ruolo di carico con riferimento alla annualità cui si riferisce il recupero, tale somma sarà portata in detrazione l'anno successivo.

Le riduzioni di cui al presente articolo non sono cumulabili con quelle già previste dall'art.10 del Regolamento Comunale per la disciplina dei servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani interni.

Art. 41 – esenzioni.

1. Sono esenti dal pagamento della tassa gli edifici e le aree di cui al seguente prospetto:

N.D.	DESCRIZIONE
1)	Gli stabili (e relative aree) adibiti ad uffici comunali e tutti gli altri in cui hanno sede uffici o servizi pubblici alle cui spese di funzionamento, per disposizione di legge, è tenuto a provvedere, obbligatoriamente, il Comune;
2)	Gli edifici e le aree destinati ed aperti al culto, con esclusione dei locali annessi adibiti ad abitazione, e ad usi diversi da quello del culto in senso stretto.

2. Anche per detti edifici ed aree è obbligatoria la denuncia di cui al successivo art. 46 con annotata la richiesta di esenzione.

3. L'esenzione dovrà comunque essere accordata con deliberazione della Giunta Comunale.

4. La stessa deliberazione dovrà prevedere:

- a) L'obbligo degli interessati di denunciare, entro 60 giorni, l'eventuale cambio di destinazione o qualsiasi fatto che comporti la perdita del diritto all'esenzione accordata;
- b) Che l'esenzione avrà validità fino a revoca.

Art. 42 – tariffe (art. 69 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Le tariffe vengono deliberate dalla Giunta Comunale entro il 31 ottobre in base alla classificazione ed ai criteri di graduazione contenuti nel presente regolamento, per unità di superficie dei locali ed aree compresi nelle singole categorie o sottocategorie, da applicare nell'anno successivo. In caso di mancata deliberazione nel termine suddetto si intendono prorogate le tariffe approvate per l'anno in corso.

2. La deliberazione deve, tra l'altro, indicare:

- a) Le ragioni dei rapporti stabiliti tra le tariffe;
- b) I dati consuntivi e previsionali relativi ai costi del servizio discriminanti in base alla loro classificazione economica;
- c) I dati e le circostanze che hanno determinato l'aumento per la copertura minima obbligatoria del costo.

3. La deliberazione della tariffa, divenuta esecutiva a norma di legge, è trasmessa entro trenta giorni alla Direzione Centrale per la Fiscalità Locale del Ministero delle Finanze, che formula eventuali rilievi di legittimità nel termine di sei mesi dalla ricezione del provvedimento. In caso di rilievi formulati tardivamente, il Comune non è obbligato ad adeguarsi agli effetti dei rimborsi e degli accertamenti integrativi.

Art. 43 – tassa giornaliera di smaltimento (art. 77 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni prodotti dagli utenti che occupano o detengono, con o senza autorizzazione, temporaneamente e non ricorrentemente, locali od aree pubblici, di uso pubblico o aree gravate da servitù di pubblico passaggio, è istituita la tassa giornaliera di smaltimento.
2. La misura è determinata dalla Giunta Comunale in base alla tariffa, rapportata a giorno, della tassa annuale di smaltimento dei rifiuti solidi attribuita alla categoria contenente voci corrispondenti di uso, maggiorata di un importo percentuale non superiore al 50 per cento.
3. In mancanza di corrispondente voce di uso nella classificazione contenuta nel presente regolamento, è applicata la tariffa della categoria recante voci di uso assimilabili per attitudine quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti solidi urbani.
4. L'obbligo della denuncia dell'uso temporaneo è assolto a seguito del pagamento della tassa da effettuare, contestualmente alla tassa di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche, all'atto dell'occupazione con il modulo di versamento di cui all'articolo 50 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507 o, in mancanza di autorizzazione, mediante versamento diretto senza la compilazione del suddetto modulo.
5. In caso di uso di fatto, la tassa, che non risulti versata all'atto dell'accertamento dell'occupazione abusiva, è recuperata unitamente alla sanzione, interessi ed accessori.
6. Per l'accertamento in rettifica o d'ufficio, il contenzioso e le sanzioni si applicano le norme del presente regolamento e quelle del D.Lgs. n° 507/1993, relative alla tassa annuale.
7. Trovano applicazione le agevolazioni previste dal presente regolamento.

Art. 44 – servizio stagionale (art. 59, comma 5, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Nelle zone esterne al centro abitato in cui lo svolgimento del normale servizio di raccolta dei rifiuti interni ed equiparati sia limitato con apposita delibera a determinati periodi stagionali, il tributo è dovuto in proporzione al periodo di esercizio del servizio, fermo restando il disposto del precedente art. 10.

Art. 45 – interruzione temporanea del servizio (art. 59, comma 6, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. L'interruzione temporanea del servizio di raccolta per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi non comporta esonero o riduzione del tributo. Qualora tuttavia il mancato svolgimento del servizio si protragga, determinando una situazione riconosciuta dalla competente autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente secondo le norme e prescrizioni sanitarie nazionali, l'utente può provvedere a proprie spese con diritto allo sgravio o restituzione, in base a domanda documentata, di una quota della tassa corrispondente al periodo di interruzione, fermo restando il disposto del precedente art. 10.

Art. 46 – denunce (art. 70 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. I soggetti passivi e i soggetti responsabili del tributo, presentano al Comune, entro il 20 gennaio successivo all'inizio dell'occupazione o detenzione, denuncia unica dei locali ed aree tassabili siti nel territorio del Comune. La denuncia è redatta sugli appositi modelli predisposti dal Comune e dallo stesso messi a disposizione degli utenti presso gli uffici comunali.
2. La denuncia ha effetto anche per gli anni successivi, qualora le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate. In caso contrario l'utente è tenuto a denunciare, nelle medesime forme, ogni variazione relativa ai locali ed aree, alla loro superficie e destinazione che comporti un maggior ammontare della tassa o comunque influisca sull'applicazione e riscossione del tributo in relazione ai dati da indicare nella denuncia.
3. La denuncia, originaria o di variazione, deve contenere l'indicazione del codice fiscale, degli elementi identificativi delle persone fisiche componenti del nucleo familiare o della convivenza, che occupano o detengono l'immobile di residenza o l'abitazione principale ovvero dimorano nell'immobile a disposizione, dei loro rappresentanti legali e della relativa residenza, della denominazione e relativo scopo sociale o istituzionale dell'ente, istituto, associazioni, società ed altre organizzazioni nonché della loro sede principale, legale o effettiva, delle persone che ne hanno la rappresentanza e l'amministrazione, dell'ubicazione, superficie e destinazione dei singoli locali ed aree denunciati e delle loro ripartizioni interne, nonché della data di inizio dell'occupazione o detenzione.
4. La dichiarazione è sottoscritta e presentata da uno dei coobbligati o dal rappresentante legale o negoziale.
5. L'ufficio comunale competente rilascia ricevuta della denuncia, che, nel caso di spedizione, si considera presentata nel giorno indicato con il timbro postale.
6. In occasione di iscrizioni anagrafiche o altre pratiche concernenti i locali ed aree interessati, gli uffici comunali sono tenuti ad invitare l'utente a provvedere alla denuncia nel termine previsto, fermo restando, in caso di omesso invito, l'obbligo di denuncia di cui al comma 1.

Art. 47 – lotta all'evasione.

1. Per assicurare una efficace lotta all'evasione gli uffici comunali dovranno organizzare il servizio come segue:

A) UFFICIO TRIBUTI:

- a.1) Dovrà assicurare la conservazione delle denunce di cui al precedente art. 46 e di qualsiasi altro atto rilevante ai fini della tassa, in apposita "cartella del contribuente";
- a.2) La "cartella del contribuente" di cui al precedente numero a.1) dovrà essere conservata in apposito classificatore, raggruppata per via, in rigoroso ordine crescente della numerazione civica. In apposite sezioni del classificatore saranno raggruppate le "cartelle" per le quali debbono essere apportate, per qualsiasi motivo, variazioni al ruolo;
- a.3) Dovrà essere impiantato uno "schedario del contribuente" le cui schede dovranno essere sempre tenute in ordine alfabetico e dovranno riportare i dati principali relativi all'utenza.

B) UFFICIO TECNICO:

- b.1) Dovrà assicurare all'ufficio tributi ogni possibile collaborazione.

C) UFFICIO DI POLIZIA URBANA E AMMINISTRATIVA – LICENZE E AUTORIZZAZIONI:

- c.1) Dovrà assicurare gli adempimenti di cui alla precedente lettera B) in occasione del rilascio di qualsiasi nuova autorizzazione o licenza.

D) UFFICIO ANAGRAFE:

- d.1) Dovrà assicurare la tempestiva comunicazione, nelle forme che saranno concordate con l'Ufficio Tributi, di tutti i movimenti anagrafici influenti ai fini della tassa.
2. Tutti gli uffici comunali, coordinati e sotto la responsabilità del Segretario Comunale, dovranno assicurare, per quanto di rispettiva competenza, il massimo impegno alla lotta all'evasione, nonché di assistenza agli utenti.

Art. 48 – accertamento (art. 71 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. In caso di denuncia infedele o incompleta, l'ufficio comunale provvede ad emettere, relativamente all'anno di presentazione della denuncia ed a quello precedente (dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha avuto inizio l'utenza), avviso di accertamento in rettifica, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della denuncia stessa. In caso di omessa denuncia, l'ufficio emette avviso di accertamento d'ufficio, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui la denuncia doveva essere presentata.
2. Gli avvisi di accertamento sono sottoscritti dal funzionario designato per l'organizzazione e la gestione del tributo di cui all'art. 53 e devono contenere gli elementi identificativi del contribuente, dei locali e delle aree e loro destinazioni, dei periodi e degli imponibili o maggiori imponibili accertati, della tariffa applicata e relativa delibera, nonché la motivazione dell'eventuale diniego della riduzione o agevolazione richiesta, l'indicazione della maggior somma dovuta distintamente per tributo, addizionali ed accessori, soprattassa ed altre penalità.
3. Gli avvisi di cui al comma 1 devono contenere altresì l'indicazione dell'organo presso cui può essere prodotto ricorso ed il relativo termine di decadenza.
4. Ai fini del potenziamento dell'azione di accertamento, il Comune, ove non sia in grado di provvedere autonomamente, può stipulare apposite convenzioni con soggetti privati o pubblici per l'individuazione delle superfici in tutto o in parte sottratte a tassazione. Il relativo capitolato deve contenere l'indicazione dei criteri e delle modalità di rilevazione della materia imponibile nonché dei requisiti di capacità ed affidabilità del personale impiegato dal contraente.

Art. 49 – riscossione (art. 72 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Per la riscossione del tributo ed addizionale, degli accessori e delle sanzioni, trova applicazione l'art. 72 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507.

Art. 50 – controllo dei dati (art. 73, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Ai fini del controllo dei dati contenuti nelle denunce o acquisiti in sede di accertamento d'ufficio tramite rilevazione della misura e destinazione delle superfici imponibili, effettuata anche in base alle convenzioni di cui all'art. 48, l'ufficio comunale può rivolgere al contribuente motivato invito ad esibire o trasmettere atti e documenti, comprese le planimetrie dei locali e delle aree scoperte, ed a rispondere a questionari,

relativi a dati e notizie specifici, da restituire debitamente sottoscritti; può utilizzare dati legittimamente acquisiti ai fini di altro tributo ovvero richiedere ad uffici pubblici o di enti pubblici anche economici, in esenzione da spese e diritti, dati e notizie rilevanti nei confronti dei singoli contribuenti.

Art. 51 – accesso agli immobili (art. 73, comma 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. In caso di mancato adempimento da parte del contribuente alle richieste di cui all'articolo precedente nel termine concesso, gli agenti di polizia urbana o i dipendenti dell'ufficio comunale ovvero il personale incaricato della rilevazione della materia imponibile ai sensi dell'art. 48, muniti di autorizzazione del Sindaco e previo avviso da comunicare almeno cinque giorni prima della verifica, possono accedere agli immobili soggetti alla tassa ai soli fini della rilevazione della destinazione e della misura delle superfici, salvi i casi di immunità o di segreto militare, in cui l'accesso è sostituito da dichiarazioni del responsabile del relativo organismo.

Art. 52 – accertamento per presunzione semplice (art. 73, comma 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. In caso di mancata collaborazione del contribuente od altro impedimento alla diretta rilevazione, l'accertamento può essere effettuato in base a presunzioni semplici aventi i caratteri previsti dall'articolo 2729 del Codice Civile.

Art. 53 – funzionario responsabile (art. 74 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. La Giunta Comunale designa un funzionario cui sono attribuiti la funzione e i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale relativa alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni; il predetto funzionario sottoscrive le richieste, gli avvisi, i provvedimenti relativi e dispone i rimborsi.
2. Il nominativo del funzionario è comunicato alla Direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero delle Finanze, entro 60 giorni dalla nomina.

Art. 54 – rimborsi (art. 75 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507).

1. Per i rimborsi trova applicazione l'art. 75 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507.

TITOLO V – SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI

Art. 55 – rifiuti speciali assimilati (art. 39, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n° 146).

1. Sono considerati rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani i rifiuti speciali indicati al n° 1, punto 1.1.1, lettera a), della deliberazione del 27 luglio 1984 del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n° 915, nonché gli accessori per l'informatica.

Art. 56 – istituzione del servizio pubblico integrativo per la gestione dei rifiuti speciali non assimilati (art. 39, comma 2, della legge 22 febbraio 1994, n° 146).

1. Per la gestione di rifiuti speciali non assimilati a rifiuti urbani ai sensi dell'art. 39, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n° 146, è istituito un servizio pubblico integrativo i cui costi sono a carico di ciascun detentore dei rifiuti che li conferisce e sono determinati sulla base di apposite convenzioni.
2. I detentori sono tenuti a conferire i rifiuti al soggetto che gestisce detti servizi, salvi i casi di autosmaltimento e di conferimento a terzi autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni.
3. Ai sensi dell'art. 10-*bis* del D.L. 31 agosto 1987, n° 361, convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1987, n° 441, come integrato dall'art. 8 del D.L. 28 novembre 1988, n° 511, convertito, con modificazioni, nella legge 27 gennaio 1989, n° 20, debbono essere considerati rifiuti speciali, a tutti gli effetti, quelli derivanti dall'esercizio dell'impresa agricola sul fondo e relative pertinenze.
4. Sono esclusi da tale classificazione i locali destinati ad abitazione del conduttore e/o proprietario del fondo ed ogni altro destinato ad uso abitativo, i rifiuti dei quali restano classificati, ad ogni effetto di legge, rifiuti urbani interni.
5. I rifiuti speciali provenienti da strutture sanitarie pubbliche e private non assimilabili ai rifiuti urbani ai sensi dell'art. 3 del D.M. 25 maggio 1989, saranno smaltiti con le modalità di cui all'art. 1, commi 2 – *quinquies* e seguenti del D.L. 14 dicembre 1988, n° 527, convertito, con modificazioni, nella legge 10 febbraio 1989, n° 45.

Art. 57 – smaltimento dei rifiuti speciali – corrispettivo.

1. Il corrispettivo dovuto per lo smaltimento dei rifiuti speciali non potrà mai essere inferiore a quanto sarebbe dovuto a titolo di tassa per i "rifiuti urbani" per tutte le superfici tassabili e sarà determinato in relazione all'effettivo costo della prestazione, ivi compreso quello per la discarica.
2. Dal costo devono essere dedotte le entrate derivanti dal recupero e dal riciclaggio dei rifiuti sotto forma di materiali o energia.

Art. 58 – smaltimento dei rifiuti speciali – convenzione.

1. Per ottenere lo smaltimento dei rifiuti speciali da parte del Comune gli interessati dovranno inoltrare domanda, in competente bollo, nella quale dovranno essere indicati:
 - a) Le generalità complete del richiedente;
 - b) La descrizione dell'attività da cui provengono i rifiuti speciali;
 - c) L'ubicazione dei locali;

- d) La superficie dell'intero complesso distinguendo quella in cui si producono i rifiuti speciali da quella già dichiarata ai fini della tassa;
 - e) La quantificazione dei rifiuti giornalieri (in metri cubi e quintali);
 - f) Ogni altra notizia ritenuta utile dall'ufficio.
2. L'ufficio tributi, istruita la pratica, sentiti eventualmente gli interessati, proporrà alla Giunta apposita convenzione alla stipula della quale sarà dato corso solo dopo che la deliberazione di approvazione dello schema sarà divenuta esecutiva.
 3. Ove non si ritenesse possibile l'assunzione del servizio ne sarà data comunicazione agli interessati mediante notifica della deliberazione assunta in tal senso dalla Giunta Comunale.

Art. 59 – smaltimento dei rifiuti speciali da parte dei produttori.

1. Ai sensi dell'art. 3 del D.L. 9 settembre 1988, n° 397, convertito, con modificazioni, nella legge 9 novembre 1988, n° 475, chiunque produca ovvero sia titolare degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali è tenuto a comunicare alla regione o alla provincia delegata la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti e smaltiti.

Art. 60 – veicoli a motore, rimorchi e simili.

1. Questo Comune, in relazione alla situazione locale, tenuto conto che il servizio sarebbe fortemente passivo o comunque non conveniente, non si avvale della facoltà di istituire un centro di raccolta comunale di veicoli a motore, rimorchi e simili, come previsto dall'art. 15, 5° comma, del D.P.R. 10 settembre 1982, n° 915.
2. Le domande per l'eventuale rilascio di licenza per la realizzazione di centri di raccolta per la demolizione, l'eventuale recupero di parti e la rottamazione, ferma restando la procedura propria della licenza prevista dal D.P.R. n° 915/1982, art. 15, 4° comma, dovranno essere sottoposte all'istruttoria prevista dal Regolamento Edilizio.

TITOLO VI – RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI

Art. 61 – rifiuti tossici e nocivi.

1. Allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi dovranno sempre provvedere gli interessati produttori nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al titolo III del D.P.R. 10 settembre 1982, n° 915, nonché quelle particolari previste dallo speciale regolamento comunale per la tutela igienico – sanitaria per lo smaltimento dei rifiuti.

Art. 62 – obbligo della denuncia dei locali e della aree.

1. È fatto obbligo, ai titolari delle attività producenti rifiuti tossici o nocivi, di fare denuncia degli edifici e delle aree come previsto dal precedente art. 46. Nella stessa denuncia dovranno essere indicate le superfici complessive, quelle tassabili e quelle non tassabili.

TITOLO VII – CONTENZIOSO - SANZIONI

Art. 63 – contenzioso.

1. Contro gli atti di accertamento è ammesso ricorso:
 - a) All'intendente di finanza sino alla data di insediamento della Commissione tributaria provinciale;
 - b) Alla detta Commissione tributaria provinciale, dopo il suo insediamento, secondo il dispositivo dell'art. 80 del D.Lgs. 31 dicembre 1992, n° 546, recante: *“Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'art. 30 della legge 30 dicembre 1991, n° 413”*.

Art. 64 – sanzioni.

1. Per le seguenti infrazioni:
 - a) Omessa o incompleta denuncia originaria o di variazione;
 - b) Denuncia originaria o di variazione risultata infedele;
 - c) Omessa, inesatta o tardiva indicazione dei dati richiesti in denuncia o con il questionario;
 - d) Mancata esibizione o trascrizione di atti o documenti o dell'elenco di cui all'art. 63, comma 4, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n° 507;
trova applicazione l'art. 76 del detto D.Lgs. 507/1993.
2. Per le infrazioni alle norme regolamentari di attuazione del D.P.R. 10 settembre 1982, n° 915, si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 24 a 28 del detto decreto.
3. Per le violazioni alle norme del presente regolamento, salvo che il fatto non costituisca reato, si applica una sanzione amministrativa da € 51,00 (£. 100.000) a € 206,00 (£. 400.000).

TITOLO VIII – NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 65 – norme abrogate.

1. Con l'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate tutte le norme regolamentari con esso contrastanti.

Art. 66 – pubblicità del regolamento e degli atti.

1. Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge 7 agosto 1990, n° 241, sarà tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento.

Art. 67 – entrata in vigore del regolamento.

1. Il presente regolamento con le modifiche e le integrazioni approvate con Deliberazione di CC N. 5 del 18 marzo 2004 entra in vigore dal 1.01.2004 ai sensi dell'art. 27 c. 8 della l. 448/2001.

Art. 68 – casi non previsti dal presente regolamento .

1. Per quanto non previsto nel presente regolamento troveranno applicazione:
 - a) Le leggi nazionali e regionali;
 - b) Il regolamento comunale per la disciplina igienico – sanitaria del servizio di smaltimento dei rifiuti;
 - c) Il regolamento comunale di igiene;
 - d) Il regolamento comunale di polizia urbana e rurale.

Art. 69 – variazioni del regolamento.

1. L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di modificare, nel rispetto delle vigenti norme che regolano la materia, le disposizioni del presente regolamento dandone comunicazione agli utenti mediante pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune, a norma di legge.